

## Sentenza della Corte Suprema: chiunque potrà utilizzare la maternità surrogata Via libera in Israele all'utero in affitto per coppie gay

■ È una sentenza che farà discutere quella pronunciata dalla Corte Suprema di Israele. La sostanza è questa: chiunque potrà avere accesso alla maternità surrogata, quindi anche le coppie omosessuali o gli uomini single. Si tratta di una "correzione" alla legge sulla maternità surrogata del 2010 e significa che chiunque potrà rivolgersi ad una donna e, pagando, ottenere che quest'ultima porti avanti una gravidanza, partorisca e consegna il nascituro a chi lo ha ordinato secondo il principio che «il diritto alla procreazione è inalienabile per tutti». Quindi, quello che prima era riservato alle coppie eterosessuali e alle donne single nei casi in cui le future madri non potessero restare incinte o portare a termine una gravidanza per ragioni sanitarie, ora è esteso a tutti. La decisione è stata accolta con grande fervore dalla comunità Lgbtq, che da dieci anni si batteva per ottenere tale risultato. Soprattutto perché l'esclusione delle coppie gay, per gli attivisti, aveva «danneggiato in modo sproporzionato il diritto all'uguaglianza e il diritto alla genitorialità» ed era, quindi, illegale. La Corte, che nel 2020 aveva dato un anno di tempo al governo per adeguarsi, ha sentenziato l'apertura a tutti anche perché «i giudici non possono più sopportare il continuo grave danno ai diritti umani causato dall'accordo di maternità surrogata esistente». La modifica alla legge dovrà entrare

in vigore tra sei mesi per consentire di elaborare le linee guida professionali.

L'Aguda, gruppo di attivisti Lgbtq israeliano, ha definito la decisione un «punto di riferimento storico nella nostra lotta per l'uguaglianza». Il legislatore ultra-ortodosso Aryeh Deri, ex ministro dell'Interno del Paese, ha scritto su Twitter che la decisione della Corte è stata un altro duro colpo per l'identità ebraica di Israele e che «la maggior parte della nazione desidera salvaguardare la tradizione dello Stato, preservando i valori della famiglia ebraica». Il vice ministro degli Esteri Idan Roll, che ha dichiarato di essere omosessuale, ha invece ribattuto: «Sono sicuro che la maggior parte della nazione ama e rispetta la mia famiglia ebraica che è stata creata attraverso la maternità surrogata». Etai e Yoav Pinkas Arad, la coppia gay che ha fatto appello alla Corte contro la legge sulla maternità surrogata nel lontano 2010, hanno affermato che la sentenza «è un grande passo per l'uguaglianza non solo per le persone Lgbtq in Israele, ma per l'uguaglianza in Israele in generale». La sentenza ha ricevuto le lodi anche di Nitzan Horovitz, ministro della Sanità in Israele. Di sicuro la decisione avrà ripercussioni in tutto il mondo e darà il la a tutte le comunità Lgbtq nel mondo a seguire l'esempio.

**G.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

